

# elettroVOLT

[www.liceovolterra.gov.it](http://www.liceovolterra.gov.it)

*“Dietro una mente geniale non ci sono solamente calcoli e schemi, rigore e precisione, ma anche sregolatezza senza inutili inibizioni che sappia permettere lo sviluppo di una mente veramente aperta. Aperta oltre che alle nozioni anche al dialogo con il prossimo”.*

## ALL'INTERNO

VINCITORE DEL  
CONCORSO DI  
FOTOGRAFIA!

[pagina 23]

Amiconi



## INDICE

### 1. Volterra

#### Focus

- L'importante è partecipare (ma se si "vince" è meglio!). (pag. 3-4-5);
- Quando la passione per la lingua italiana premia. (pag. 6);
- Sai davvero leggere? (pag. 7);
- Olimpiadi di fisica. (pag. 8);
- La cena dei fisici quantistici. (pag. 8-9);
- Il Volterra a Milano alle finali delle Olimpiadi di Robotica. (pag. 10);
- Rivoluzione digitale: robotica e automazione rappresentano una minaccia? (pag. 11).

### 2. Cultura e Attualità

- Dall'immaginazione alla consapevolezza, ovvero dalla lettura alla realtà. (pag. 12-13);
- L'industria del traffico di migranti. (pag. 14-15);
- La scrittura non va in esilio. (pag. 16-17).

### 3. Arte e Creatività

- Un nuovo sole. (pag. 18-19);
- Disastri. (pag. 20);
- Il fumetto, che passione! (pag. 21);
- Girare il mondo in un'estate. (pag. 22);
- Primo concorso di fotografia ElettronVolt. (pag.23).



# EDITORIALE

Carissimi volterriani,

ancora pochi giorni e finalmente la scuola sarà finita. Ci aspettano passeggiate sulla spiaggia o viaggi verso nuove città, nuove esperienze e nuove amicizie, ma certamente anche pomeriggi passati in assoluta serenità, godendoci la leggerezza che si prova quando ci si dedica solamente a se stessi. Non sarebbe perfetto se foste in compagnia di un buon libro? Forse quelli che vi proponiamo da portare in valigia con voi incontreranno i vostri gusti. In questo numero abbiamo dato più spazio alla creatività. La foto vincitrice del contest di fotografia è pubblicata nel numero, il tema era Un Momento Prezioso. Inoltre quest'anno, per la prima volta, si è tenuto un corso di fumetto e abbiamo voluto mostrarvi alcuni lavori realizzati da questi ragazzi. D'altronde l'estate è anche un buon momento anche per coltivare quegli interessi che non si riescono a conciliare con le mille incombenze che si hanno durante l'inverno, per questo vi auguro di godervi le vacanze dedicandovi a qualcosa che comunque vi arricchisca, ma prima di salutarvi vi invito a sostenere con generosità la campagna di beneficenza promossa da ElettronVolt a favore della comunità Il Chicco, di Ciampino: con le vostre offerte acquireremo generi alimentari non deperibili per questa casa di accoglienza di ragazzi disabili così vicina al nostro Liceo.

Non mi rimane che augurarvi buona estate e un grande in bocca al lupo a tutti i maturandi!

**La direttrice di Elettronvolt: CHIARA BASILE 5H**

## Il Chicco: scoprire i doni della disabilità

Nel 1981 nasce a Ciampino, nella periferia di Roma, una piccola casa famiglia per bambini con disabilità mentali. Oggi, il Chicco è parte della grande famiglia Arca, una comunità internazionale presente in tutti i continenti che riunisce circa 150 realtà simili a quella di Ciampino. Nei suoi 35 anni di attività, il centro è cresciuto senza sosta, fino a diventare un complesso immerso nel verde composto da tre case-la Vigna, l'Ulivo e il Chicco- in grado di ospitare 18 persone con disabilità, e un centro diurno-il Germoglio. Il Chicco rappresenta a tutti gli effetti un punto di riferimento per i disabili del territorio: infatti, il centro diurno propone molteplici attività, e ospita ogni giorno circa 20 persone, provenienti dalla comunità e non, che sono indirizzate ai laboratori più adatti per il recupero o l'acquisizione di diverse funzionalità. Tutte le attività vengono svolte in un clima familiare di attenzione al singolo: gli utenti sono seguiti da educatori specializzati e da volontari, il cui obiettivo è quello di fare in modo che ciascun individuo si affermi attraverso le proprie potenzialità, in una relazione di sostegno e fiducia reciproci. Nelle case in cui i ragazzi vivono si respira la stessa aria che accomuna tutte le case: si ride e si scherza, ma non mancano battibecchi e piccoli litigi. Chi ha, o ha avuto, la fortuna di fare volontariato, e in particolare di farlo al Chicco, può imparare ogni volta qualcosa di più non solo su chi gli sta intorno, ma anche su se stesso. Vivere, anche se solo per qualche ora a settimana, in questa realtà insegna a fidarsi di più di chi ci offre aiuto, e a chiedere il permesso prima di offrirlo: non sempre chi sembra in difficoltà lo è realmente, spesso ha solo bisogno di un po' di tempo in più.

**IRENE SEBASTIANELLI 4I**



## L'IMPORTANTE È PARTECIPARE (MA SE SI "VINCE" È MEGLIO!)

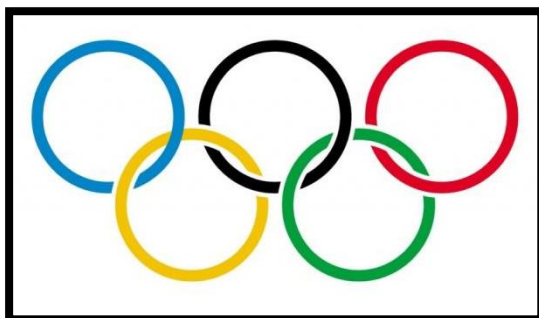
Giugno è arrivato e con questo mese anche il caldo, il desiderio di vacanza e magari i ricordi dell'estate passata con i progetti realizzati o lasciati in sospeso. Molti di noi, proiettandosi nell'estate 2016 ricorderanno i pomeriggi e le serate trascorse a seguire il più grande evento sportivo del mondo che ricorre ogni quattro anni, le Olimpiadi. Non preoccupatevi, non si tratta di una lezione ("le Olimpiadi nacquero in Grecia nel ..."), ma di una proposta a rinfrescare (con questo caldo ce n'è bisogno) lo spirito sportivo che è in tutti noi. Questa volta però non si parla di gare di nuoto, di tuffi, scherma, canottaggio, ciclismo (solo per citare alcune delle specialità olimpiche italiane), ma di altre Olimpiadi, o in genere di altre gare, quelle scolastiche.

È tradizione, ormai, di molte scuole italiane partecipare alle più svariate competizioni che, come tutte le gare che si rispettino, prevedono preselezioni degli "atleti" migliori o più motivati, in questo caso studenti, l'allenamento a cura dei coach, questa volta docenti, la fase delle gare d'istituto, quelle provinciali e/o regionali, infine l'accesso alla tanto ambita fase nazionale. Insomma, una cosa seria, e come in tutte le competizioni sportive che si rispettino, quelle ad alto livello professionale per intenderci, non contano solo la preparazione disciplinare dei singoli "atleti", ma anche il fair play, la capacità di gareggiare da soli o in squadra, il saper gestire il tempo e l'emozione, saper mettere a frutto tutte le proprie potenzialità con coraggio e determinazione, aspirare ad una vittoria corretta e meritata, così come saper accettare una sconfitta e riconoscere negli altri dei validi "avversari". È proprio il caso di dirlo, bisogna sapersi mettere in gioco!

A questo punto non ci resta che scoprire a quante, ma principalmente a quali gare il liceo, anzi la squadra "Volterra" ha partecipato.

A onor del vero forse il termine "partecipato" non è proprio calzante perché talvolta i nostri atleti non solo hanno partecipato con impegno, ma si sono anche

classificati nella "top ten" o sono saliti sul podio! Tra le discipline olimpiche di questo anno scolastico 2016/17 figurano le tradizionali Matematica e Italiano, alle quali si sono aggiunte Fisica e Astronomia, Informatica e



Robotica, Problem Solving, Cultura e Talento, ma anche altre competizioni come la simulazione IMUN, le Romanae disputationes, l'Hackathon Simple, le gare sportive e molto altro ancora.

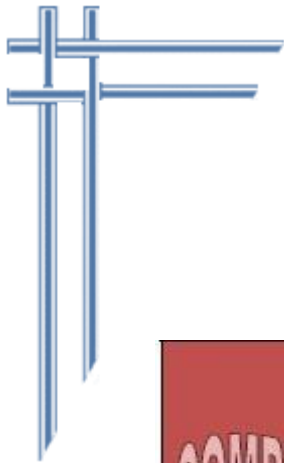
Una sola domanda resta da fare:

oltre a coppe, medaglie, targhe e attestati che trionferanno nelle bacheche e nei corridoi della scuola o rimarranno a impolverarsi su uno scaffale o in un cassetto, che cosa resterà di queste gare?

Centinaia di foto e selfie (sicuramente!), l'emozione e l'ansia, l'euforia e la delusione, persino un po' di rabbia, tante risate e qualche discussione animata, incoraggiamenti e rimproveri, l'entusiasmo di chi ha accompagnato, la pazienza e la comprensione di chi ha lasciato andare (nonostante qualche reticenza), nuovi incontri, viaggi in giro per l'Italia o dietro l'angolo, in definitiva la consapevolezza che anche quest'anno è trascorso e ci ha lasciato qualcosa in più, ci ha fatto "vincere" tutti, come singoli e come Scuola.

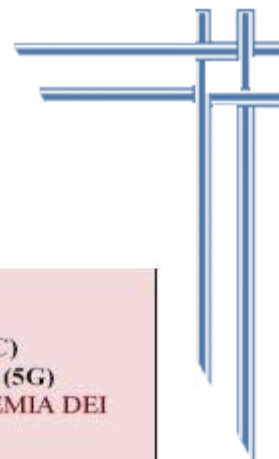
**PROF.SSA VALENTINA CANIPAROLI**





# VOLTERRA FOCUS

<b>COMPETIZIONE</b> <b>A.S. 2016/2017</b>	<b>ALUNNI PARTECIPANTI A LIVELLO NAZIONALE</b> 	<b>ALUNNI PARTECIPANTI DEL LICEO VOLTERRA</b> 	<b>CLASSIFICA NAZIONALE</b> 
 <b>Prof. M. Pescatori</b> <b>Prof.ssa L. Ranchelli</b>	150	25 alunni	<b>Squadra:</b> <b>Simone Di Cocco (2SA)</b> <b>Francesco Caponero (4SC) Francesca Fabi (3SA)</b> <b>Valeria Fausti (2SC)</b> <b>Matteo Tarquini (3SA)</b> <b>Davide Pastore (4SC)</b> <b>1° CLASSIFICATA</b> <b>18 ottobre 2016 – ROMA</b>
 <b>Simulazione italiana del Model United Nations</b> <b>Prof.ssa A.D'Aquino</b>	~2500	33 alunni	<b>Elena Passeretti (4A), Alessandro Cardulli (3A), Alberto Mattia Perronace (2A), Mael Fasciani (2SI), Alessandro Audieri (2C), Daniele Stoia (4E), Valerio Bigari (2SI)</b> <b>CONFERITA LA MENZIONE D'ONORE</b> <b>10 febbraio 2017 – ROMA</b>
 <b>CORSA CAMPESTRE (individuale)</b> <b>Prof. R. Caldari</b>			<b>Categoria cadette:</b> <b>Livia Caldarini (2G)</b> <b>3° CLASSIFICATA</b>  <b>Categoria allievi maschile:</b> <b>Davide Bernardini (3SA)</b> <b>35° CLASSIFICATO</b> <b>12 marzo 2017 - GUBBIO</b>
 <b>(Concorso di Filosofia)</b> <b>Prof.ssa S. Minucci</b>	65 scuole		<b>Elena Passaretti (4A), Filippo Calavaro, Chiara De Leo, Lorenzo Di Mattia, Eleonora Ferraresi, Giulia Filippazzo, Michele Giuliano, Melissa Grande, Martina Iannilli, Valentina Marchionni, Chiara Pulvano Guelfi, Daniele Stoia (tutti del 4E)</b> <b>2° CLASSIFICATI CATEGORIA JUNIOR</b> <b>17-18 marzo 2017 – ROMA</b>
 <b>Prof.ssa P. Blasi</b> <b>Prof.ssa R. Orecchia</b>	57559	59 alunni BIENNIO 55 alunni TRIENNIO	<b>Michela Mancini (5B)</b> <b>16° SU 80 FINALISTI</b> <b>6 aprile 2017 - TORINO</b>



 <p><b>OLIMPIADI DI MATEMATICA</b> (gara individuale)  <i>Prof.A.Macri Prof.ssa R.Bosso</i></p>		<p>123 alunni BIENNIO</p> <p>109 alunni TRIENNIO</p>	<p>Scacco Stefano (3C) Costantini Leonardo (5G) PREMIATI ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI</p> <p><b>12 aprile 2017 - ROMA</b></p>
 <p><b>OLIMPIADI DELLA CULTURA E DEL TALENTO</b>  <i>Prof.ssa L.Ranchelli Prof. M.Pescatori</i></p>	<p>~1600 squadre</p>	<p>12 squadre (da 6 alunni)</p>	<p><i>Squadra:</i> Francesco Le Pera (4I); Leonardo Remediani (4I); Ilaria Scafetta (2SI); Irene Sebastianelli (4I); Riccardo Di Bari (4A); Riccardo Castri (4SA); 17° SU 43 SQUADRE FINALISTE</p> <p>Leonardo Remediani (4I) 1° CLASSIFICATO CATEGORIA RECITAZIONE</p> <p>21-22-23 aprile 2017 - TOLFA</p>
 <p><b>OLIMPIADI DI PROBLEM SOLVING</b> <small>laboratori e problemi algoritmici nella scuola dell'obbligo</small> (gara a squadre)  <i>Prof.ssa L.Ranchelli Prof. M.Pescatori</i></p>	<p>4960 squadre</p>	<p>7 squadre (da 4 alunni)</p>	<p><i>Squadra:</i> Simone Di Cocco (2SA) Valeria Fausti (2SC) Edoardo Stati (2SC) Ilaria Scafetta (2SI)</p> <p>2° SU 20 SQUADRE FINALISTE</p> <p>5 maggio 2017 - CESENA</p>
 <p><b>Bocconi</b> <small>100 anni di scienze economiche e sociali</small>  <i>Prof.ssa L.Ranchelli Prof. M.Pescatori</i></p>	<p>22 alunni Categoria C2</p> <p>16 alunni Categoria L1</p> <p>3 alunni Categoria L2</p>	<p>22 alunni Categoria C2</p> <p>16 alunni Categoria L1</p> <p>3 alunni Categoria L2</p>	<p>Valerio Valeri (1SA) TRA I 967 FINALISTI</p> <p>Livia Giacomini (3F) Leonardo Salustri (4SC) TRA I 487 FINALISTI</p> <p>13 maggio 2017 - MILANO</p>
 <p><b>OLIMPIADI DI ROBOTICA</b> <small>BOI 2017</small>  <i>Prof. M.Pescatori Prof.ssa L.Ranchelli</i></p>	<p>33 squadre</p>	<p>1 squadra (da 20 ragazzi delle Scienze Applicate)</p>	<p><i>Squadra:</i> Leonardo Salustri (4SC) Mattia Zingaretti (4SB) Francesco Caponero (4SC)</p> <p>TRA LE 24 SQUADRE FINALISTE</p> <p>22-23 maggio 2017 - MILANO</p>

(Tabelle a cura della prof.ssa Laura Ranchelli)

Per l'elenco delle competizioni e dei qualificati alle fasi regionali si rimanda al Sito del Liceo



## QUANDO LA PASSIONE PER LA LINGUA ITALIANA PREMIA

Intervista alla nostra finalista alle Olimpiadi di Italiano

Come ogni anno il nostro liceo ha partecipato all'edizione 2016/2017 delle Olimpiadi di Italiano a cui hanno partecipato 57559 studenti provenienti dai più svariati indirizzi superiori, che si sono sfidati fino ad arrivare alla finale, disputata a Torino, dove tra i 38 finalisti si è distinta la studentessa Michela Mancini del 5B che ha conquistato il 18esimo posto. Ma cosa spinge uno studente a mettersi alla prova in una competizione nazionale tra i mille impegni scolastici? E in quali difficoltà si può incappare di fronte a prove diverse rispetto a quelle che siamo abituati a sostenere? E quale insegnamento e soddisfazioni si possono trarre da un'esperienza nuova e del tutto differente dalla quotidianità scolastica? Scopritelo leggendo le risposte alle domande, di seguito riportate, che abbiamo rivolto alla nostra finalista.



**D:** Cosa ti ha spinto a partecipare alle Olimpiadi e quanto tempo e quali modalità hai impiegato per prepararti alle selezioni?

**R:** *Ho deciso di partecipare alle Olimpiadi di Italiano perché avevo già partecipato l'anno precedente e mi era piaciuta come competizione. Mi sono preparata svolgendo alcune prove proposte dal sito.*

**D:** Dopo la selezione interna, strettamente legata a conoscenze tecniche della grammatica, come erano strutturate le prove successive?

**R:** *La prova successiva alla selezione di istituto era strutturata come quella precedente anche se con meno esercizi. Si trattava di esercizi di grammatica. Nella prova finale bisognava invece comporre testi di una lunghezza prestabilita: un riassunto, un commento, un testo informativo e uno creativo.*

**D:** Quali difficoltà hai incontrato nella finale?

**R:** *Nella prova finale la difficoltà sicuramente era essere originali.*

**D:** Credi che gli altri concorrenti, provenienti da scuole diverse, fossero in possesso di una preparazione e di nozioni in più rispetto a quelle che il Volterra ci ha fornito o che avessero delle competenze più sviluppate dal momento che hanno partecipato molti studenti del liceo classico?

**R:** *Ciò che mi ha permesso di arrivare in finale credo sia una solida preparazione avuta sin dalle elementari. Anche se i partecipanti del liceo classico erano molti, di certo non mancavano studenti del liceo scientifico, e arrivati in finale ciò che contava di più era la creatività più che la conoscenza tecnica della grammatica che ormai era data per scontata, avendo passato tutte e due le prove precedenti. Quindi non credo che quelli che provenivano dal liceo classico fossero avvantaggiati, infatti uno dei tre vincitori proviene da un istituto tecnico.*

**D:** Consigliaresti ad altri di partecipare?

**R:** *L'esperienza della finale è stata molto bella e quindi sì, consiglierei ad altri di partecipare alle Olimpiadi.*

**D:** Cosa ti ha colpito maggiormente di questa esperienza?

**R:** *Mi hanno colpito i tre giorni passati a Torino. Siamo andati a due conferenze molto interessanti, abbiamo visitato il museo del Cinema e la sede della Stampa.*

Che aspettate a iscrivervi alla prossima edizione? Forse potreste essere proprio voi i nuovi finalisti.

**MARIKA CURZI 5B**



## Sai davvero leggere?

Quella suggerita dal titolo sembrerebbe una domanda bizzarra in un periodo storico in cui l'istruzione obbligatoria in Italia è stata estesa fino ai sedici anni, eppure dovremmo ricrederci: il 70% della popolazione italiana è composta da "analfabeti". È una percentuale che fa paura? Dovrebbe, almeno, dal momento che la comprensione della propria lingua è alla base del vivere civile e sociale, ma facciamo un passo indietro: l'analfabetismo di cui parliamo non è esattamente quello che siamo stati abituati a ritenere tale, esiste infatti il fenomeno diffusissimo dell'analfabetismo di ritorno, ovvero l'incapacità, a causa della perdita delle conoscenze acquisite perché non ben cementate, di comprendere ciò che si legge o di esprimere un pensiero logico articolato e grammaticalmente corretto attraverso la scrittura. Quindi a uno stadio di scolarizzazione avanzata, sillabare mentre si legge, fare ricorrenti errori grammaticali concernenti accenti, acca o doppie, non riuscire a comprendere un testo di medio-alto contenuto o avere problemi con la punteggiatura basilare, può essere sintomo di un analfabetismo di ritorno. La situazione diventa particolarmente preoccupante alla luce delle nuove tecnologie, che stimolano sempre di più, soprattutto nei soggetti più giovani, una scrittura ricca di abbreviazioni, poca punteggiatura e soprattutto sopprimono la riflessione della scrittura a mano. Ma anche il web, demonizzato da molti, cade vittima di questo fenomeno, nel momento in cui si riescono a trovare commenti e opinioni, sotto video, articoli e pagine, dove è evidente la cattiva comprensione dei contenuti o un'analisi superficiale del solo incipit.

Il vero dramma è che l'analfabetismo di ritorno genera poi difficoltà anche nella comprensione di ogni materia in ambito scolastico e produce adulti che avranno difficoltà nel rapportarsi con l'informazione, con il pensiero critico e con la difesa dei diritti della propria persona. La scarsa competitività anche nell'ambito lavorativo, conseguenza diretta del fenomeno, è uno degli elementi concorrenti alla disoccupazione, di cui si sente tanto parlare negli ultimi

anni. Difficile a credersi? Beh, allora faremo un piccolo esperimento: nessuno di noi si è mai trovato in difficoltà nel cambiare registro linguistico in un esame, o per parlare con un bambino e farsi capire, per scrivere con termini specifici o ancora aulici? Se avete ben chiara la sensazione provata, beh, congratulazioni: avete sperimentato, seppur in maniera (probabilmente) lieve quello che prova un analfabeta funzionale o di ritorno che dir si voglia e, sì... lo siete stati anche voi per quella (si spera breve) durata di tempo.



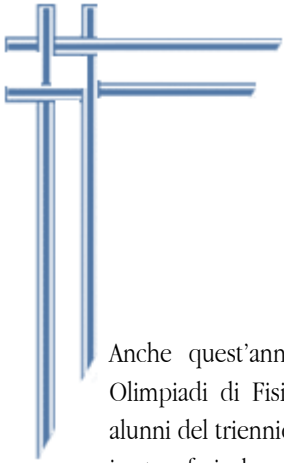
Ma la vera radice del problema qual è? Prima di puntare il dito sulla presunta ignoranza genetica di alcuni specifici individui, usando argomentazioni di dubbia provenienza, dovremmo fare un esame di coscienza alla gestione dell'istruzione pubblica da parte dello Stato. Si sa, l'epoca moderna

ha portato all'esaltazione delle materie scientifiche come chiave d'ingresso al futuro, mortificando di fatto le materie umanistiche e l'esercizio della lettura. Si tende a privilegiare gli studenti che sanno stare al passo, limitandosi a prendere atto di una maggioranza che arranca e che, dimenticata, si arrende e di fatto diventa terreno fertile per l'analfabetismo di ritorno.

Eppure la cura esiste, è stata già sperimentata ampiamente e funziona sul genere Homo Sapiens in maniera efficace e duratura. Questa fantomatica panacea ad ogni male intellettuale è antica come l'uomo, e lo giuro! Esiste davvero! È conosciuta tuttavia con il nome più comune e meno evocativo di "lettura". Vi sentite presi in giro? È invece evidente anche dalle indagini ISTAT come un buon 20% degli italiani non abbia aperto nemmeno un articolo di giornale o un libro nell'ultimo anno. Facile immaginare che questa sostanziosa percentuale rientri a pieno diritto nella famiglia degli analfabeti funzionali.

Su che aspettate dunque?! Leggete! Leggete quello che preferite, ma educate voi stessi all'esercizio costante della lettura e della scrittura, perché a differenza di come si dice in giro, non è poi come "andare in bicicletta".

GIULIA ROITERO 5A



## OLIMPIADI DI FISICA

Anche quest'anno il nostro Liceo ha partecipato alle Olimpiadi di Fisica, che prevedono la partecipazione di alunni del triennio di molte scuole italiane e si suddividono in tre fasi: la gara d'istituto, la gara locale e la gara nazionale.

La prima fase ha luogo solitamente nel mese di dicembre e ai ragazzi è proposta una prova di circa trenta domande a risposta multipla da completare in cento minuti. I quesiti riguardano argomenti di Fisica relativi ai programmi di tutti e cinque gli anni, e richiedono, nella maggior parte dei casi, l'applicazione diretta di una formula oppure il saper riconoscere le dinamiche generali di un fenomeno. I primi cinque classificati accedono alla fase successiva.

La seconda fase si svolge fuori dall'istituto. Le scuole partecipanti sono suddivise in poli secondo la collocazione sul territorio. Per esempio il Volterra fa parte della suddivisione che fa riferimento all'Università La Sapienza.

In questa sede, il 16 febbraio si è svolta la prova. Questa è più complessa e richiede conoscenze più specifiche. Infatti nella prima parte il candidato deve risolvere alcuni problemi di applicazione diretta di formule, nella seconda i problemi sono molto più articolati e richiedono di illustrare le leggi fisiche a cui si fa riferimento e spiegare la strategia di risoluzione adottata.

L'ultima fase è la competizione nazionale che, ad aprile, si tiene a Senigallia dove i ragazzi sono invitati per alcuni giorni e, oltre a svolgere la gara, hanno la possibilità di assistere a seminari riguardo le nuove frontiere della fisica. Nonostante si tratti di una competizione, i docenti che coordinano lo svolgimento delle varie prove tengono sempre a raccomandare un atteggiamento sportivo ed esortano i candidati a mettersi alla prova nella materia per cui si presume abbiano un profondo interesse.



## LA CENA DEI FISICI QUANTISTICI

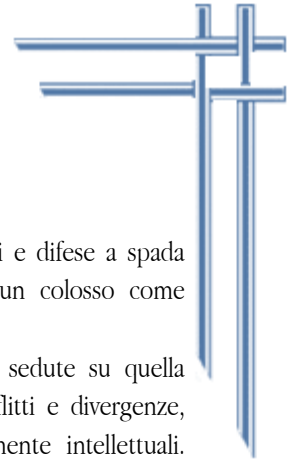
Probabilmente la foto scattata nel 1927 presso l'Istituto Internazionale di Fisica Solvay, a Bruxelles, è uno dei documenti più rappresentativi del panorama culturale del Novecento.

I volti dei 29 scienziati, i più importanti del momento, sono austeri e con lo sguardo inespressivo. Uno scienziato è davvero solo questo: un integerrimo esaminatore della natura che presta fede solo a numeri e formule? Il libro *La Cena dei Fisici Quantistici* vuole sfatare proprio questo stereotipo. Dietro l'immagine dell'uomo di scienza c'è, appunto, prima di tutto un uomo con una propria personalità, spesso stravagante ed

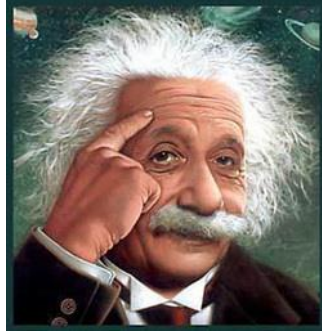
estroversa. I Congressi Solvay hanno luogo ogni tre anni a Bruxelles, il primo si è tenuto nel 1911; essi prevedono una serie di conferenze riguardo i più importanti e attuali problemi della fisica e della chimica. Nel 1927 il mondo scientifico era in fermento: nuove e rivoluzionarie teorie da una parte permettevano di trovare il fondamento teorico a fenomeni che la fisica classica non sapeva spiegare, ma dall'altra si basavano su concezioni delle entità fisiche e dello spazio assolutamente nuove e lontanissime dalla percezione comune, che in un primo momento sembravano persino folli e fantasiose.



# VOLTERRA FOCUS



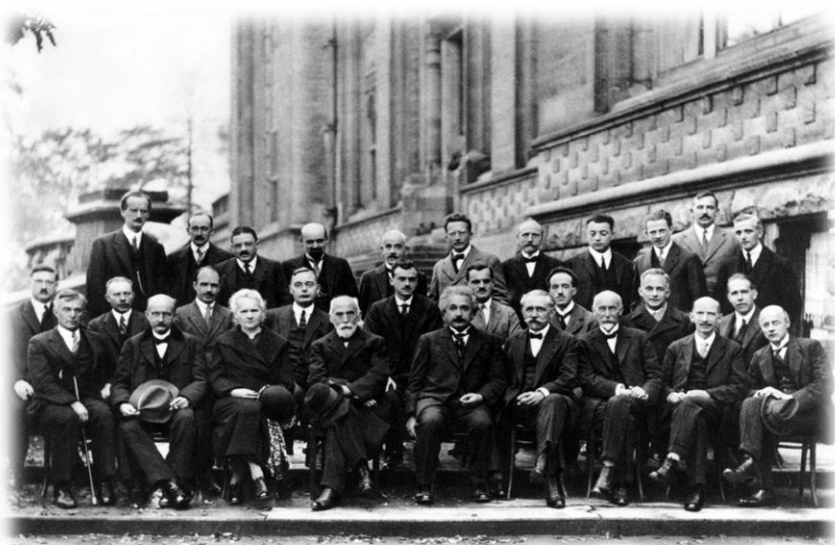
Nel 1900 Planck propose che l'energia, nei sistemi che irradiano come il corpo nero, si trasmette per quantità discrete e proporzionali alla frequenza della radiazione e non in maniera continua. Oggi chiamiamo i quanti di energia fotoni, ma in realtà l'avanzamento dell'ipotesi fu "un atto di disperazione" per tentare di far corrispondere le evidenze sperimentali con i modelli matematici che le descrivono. A. Einstein rimarrà incuriosito dalla proposta del collega e la confermerà come valida studiando l'effetto fotoelettrico. Egli stesso disse " Tutti credono che una cosa sia impossibile poi arriva uno che non lo sa e la fa"; è proprio questo lo spirito della ricerca di quegli anni: tentare, uscire fuori dagli schemi e dai preconcetti. Ma per far ciò è necessaria una bella dose di coraggio o forse di follia, meglio se si dispone di entrambe e in grandi quantità. Infatti quando in quei giorni dell'autunno 1927 Niels Bohr presentò al congresso nientemeno che la Teoria Ortodossa della Meccanica Quantistica, Einstein per poco non svenne, gridò solo "Dio non gioca a dadi" e poi rimase in silenzio per tre giorni. Bohr faceva di tutto per avvicinare il primo scienziato che aveva sotto tiro, per spiegarli che la nostra percezione macroscopica non è applicabile a entità come gli elettroni: essi sono onde di materia, come la luce presentano una duplice natura, ma soprattutto li si può descrivere solo in termini di probabilità e sovrapposizione di stati. Egli non si curò



della diffidenza dei fisici materialistici e difese a spada tratta le sue teorie, anche contro un colosso come Einstein.

Certo fra le persone sedute su quella scalinata vi sono conflitti e divergenze, ma esse sono puramente intellettuali. Gabriella Greison, l'autrice del libro, ritrae quanto fra le personalità di questo gruppo ogni tipo di barriera sociale, politica o culturale cade, quanto vi sia sincero affetto e rispetto reciproco: il dialogo scientifico va al di là dei confini nazionali. Ciò è straordinario considerando che negli anni '20 e '30 del secolo scorso ancora non si erano dimenticati gli orrori e i rancori del primo conflitto mondiale che già si andavano a delineare i presupposti politici che condurranno al secondo. Persino quando, concluso il congresso, sono ospiti a cena dei reali di Belgio non rinunciano a lasciare emergere le loro personalità e anche le loro stravaganze senza celarle dietro innaturali eccessi di formalismo. È così che intorno al sontuoso tavolo si manifestano le più strane abitudini degli scienziati e premi Nobel. Planck ricostruisce lo spettro del visibile con i colori delle pietanze nel piatto, Schrödinger annusa i cibi prima di portarli alla bocca e De Broglie modella del formaggio a forma di fischietto.

Dietro una mente geniale non ci sono solamente calcoli e schemi, rigore e precisione, ma anche sregolatezza senza inutili inibizioni che sappia permettere lo sviluppo di una mente veramente aperta. Aperta oltre che alle nozioni anche al dialogo con il prossimo.



**CHIARA BASILE 5H**

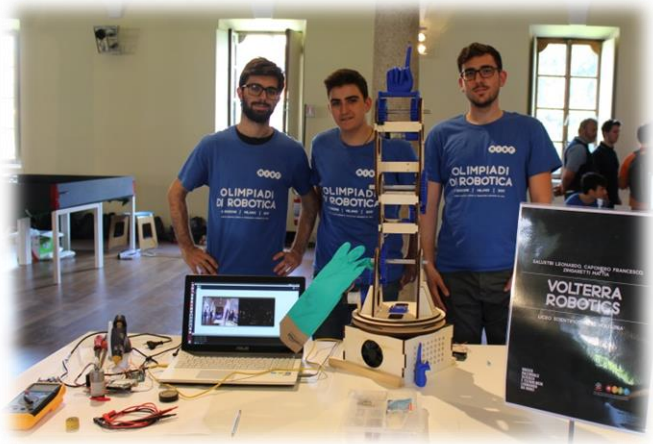


## Il Volterra a Milano alle finali delle Olimpiadi di Robotica

La Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione ha organizzato anche quest'anno le Olimpiadi di Robotica Educativa rivolte agli studenti della scuola secondaria di secondo grado al fine di promuovere, incoraggiare e sostenere le potenzialità didattiche e formative della robotica.

La squadra del Volterra, composta da circa 20 studenti delle scienze applicate, ha progettato e realizzato un braccio robotico a 5 assi, in grado di svolgere diversi task come l'esecuzione di movimenti preimpostati e l'interazione con oggetti o utenti processando informazioni derivanti da sensori di posizione 3d.

Il progetto, pensato per la partecipazione alla categoria "Progetti speciali", ha presentato come elemento di originalità il fatto di coniugare elementi artigianali, quali la realizzazione di una struttura in compensato, con aspetti tecnologici, quali i componenti realizzati tramite stampa 3d. L'iter progettuale è proseguito con la modellazione tramite software cad 3d della struttura lignea che è stata tagliata con pantografo laser e degli elementi che sono stati poi stampati in 3d ed assemblati con il resto dei componenti meccanici. Successivamente si è proceduto all'introduzione dei sensori e all'implementazione del software necessario ad acquisire i dati da essi forniti. E' stato poi necessario sviluppare il software di gestione dei motori che azionano meccanicamente gli assi e quello che implementa gli algoritmi di cinematica inversa necessari a guidare il braccio nella giusta posizione. Ultimata la programmazione software, si è passati al cablaggio dei motori e dei componenti elettronici, per poi procedere con diversi test per la calibrazione dei programmi della gestione automatica.



Tre ragazzi della squadra di robotica, Leonardo Salustri, Francesco Caponero (4SC) e Mattia Zingaretti (4SB), hanno partecipato il 22 ed il 23 maggio presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia "Leonardo da Vinci" alla fase finale delle Olimpiadi di Robotica, presentando alla giuria il braccio robotico. La competizione a cui hanno partecipato 23 squadre provenienti da tutta Italia è stata vinta dall' I.T. "Archimede" di Catania che ha realizzato un robot umanoide in grado di svolgere vari task.

Nel corso della manifestazione c'è stato l'incontro con l'astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea Samantha Cristoforetti che ha risposto alle domande e alle curiosità dei ragazzi lì presenti.

E' stata un'esperienza emozionante ed un percorso altamente formativo che ha portato in un solo anno il liceo Volterra ad entrare tra le 23 scuole migliori d'Italia nel campo della Robotica. Abbiamo fatto molti sacrifici per riuscire a realizzare il braccio robotico, imparando moltissimo dai vari incidenti di percorso e dai vari errori commessi, cosa che speriamo ci consentirà il prossimo anno di migliorare ancora e di riuscire ad essere nuovamente selezionati tra i vari progetti che le scuole di tutta Italia presenteranno.



**FRANCESCO CAPONERO 4SC**



## Rivoluzione digitale: robotica e automazione rappresentano una minaccia?

La rivoluzione digitale ha caratterizzato questi ultimi decenni con un'ondata continua di nuove tecnologie che sembrano stravolgere ogni volta gli equilibri negli ambiti economico-lavorativi, sociali ed etici. Sorge quindi spontaneo chiedersi se queste innovazioni siano un'opportunità o una minaccia.

Dalla seconda metà del '900 il tema è stato ampiamente sviluppato nell'ambito del genere fantascientifico, i film realizzati sull'argomento sono veramente numerosi ed altrettanto lo sono i futuri apocalittici, fantasiosi e inverosimili che essi hanno proposto generando disinformazione nel pubblico. Tra questi sono esempi lampanti "Il robot e lo Sputnik (The Invisible Boy 1957)" e "Blade Runner (1982)".

Le paure ed i timori principali che si riscontrano nell'opinione pubblica riguardano l'ipotesi di una sostituzione dell'uomo, in tutte le mansioni che esso svolge, da parte dei robot o addirittura la sottomissione dell'umanità ad essi. Queste fantasie derivano tutte dall'ignoranza della popolazione in materia di robotica: molti credono che costruire e programmare un robot sia un'operazione semplice e lineare, quasi automatica, effettuabile anche da "intelligenze artificiali". In realtà questo processo richiede molte capacità, in particolare la creatività e la flessibilità mentale necessarie a trovare le soluzioni di un problema qualsiasi come preparare un caffè o riconoscere un oggetto. Le macchine sono prive di questa abilità, cioè di creatività e inventiva e, per quanto si possano dichiarare "autoapprendenti" o "intelligenti" esse possono "ragionare" solo ed esclusivamente basandosi su schemi programmati in precedenza da un essere umano.

Gli automi non potranno neppure sostituire l'uomo in tutte le attività tipicamente ripetitive o pericolose quali

potrebbero essere quelle svolte in fabbrica. Infatti alcune di esse sono così particolari da richiedere l'intervento umano o comunque la supervisione dell'uomo. Risulta quindi errato affermare che i robot tolgono lavoro agli umani perché ciò che sta avvenendo in questa rivoluzione digitale è del tutto analogo a ciò che avvenne nelle rivoluzioni industriali: delle

innovazioni ci costringono a "ripensare" il mondo del lavoro per trovare nuove occupazioni che risultano essere sempre meno faticose e degradanti di quelle prese in carico dai macchinari o dai robot. L'andamento che si sta delineando ultimamente nello sviluppo di nuove soluzioni robotiche riguarda automi che, invece di sostituirlo, affiancano

l'uomo nello svolgimento delle attività lavorative o domestiche. Questa "robotica collaborativa" rappresenta il futuro e scioglie ogni dubbio sulle possibili minacce dell'automazione. I suoi ambiti di applicazione sono innumerevoli e spaziano dall'aiutare a pulire casa all'evitare situazioni pericolose per un agente del traffico o un pompiere. Si potranno anche utilizzare intelligenze artificiali per aiutare i medici a diagnosticare malattie, confrontando il caso specifico con una raccolta di innumerevoli altri casi per determinare su base statistica la patologia e lo stato di avanzamento, esempio lampante di ciò è un computer che ha già "imparato" a riconoscere la presenza di un cancro nel corpo umano (cosa nella quale Google si sta già applicando). Si può concludere quindi che se sapientemente indirizzata, come sta accadendo al momento, questa rivoluzione digitale, e in particolare le innovazioni nella robotica, porterà ad un miglioramento generale delle condizioni di vita dell'umanità sia per quanto concerne le condizioni lavorative, sia per quelle di salute e di interazione sociale.



**LEONARDO SALUSTRI 4SC**



## **Dall'immaginazione alla consapevolezza, ovvero dalla lettura alla realtà**

*Alcune classi del nostro Liceo hanno avuto la possibilità di partecipare al progetto "Incontro con l'autore" dopo la lettura del romanzo "Io sono con te" di Melania G. Mazzucco.*

Il romanzo *Io sono con te*. Storia di Brigitte affronta una tematica attuale molto cara alla Mazzucco: l'immigrazione. L'autrice, infatti, ha dichiarato di essere particolarmente sensibile riguardo questa questione, molto probabilmente perché i suoi stessi parenti sono stati migranti. Il nonno paterno emigrò in America nel 1903 per cercare fortuna, dove restò per 10 anni, mentre quello materno emigrò in Etiopia nel 1930. Spinta dal suo interesse per il fenomeno della migrazione, Melania iniziò a frequentare il Centro Astalli, associazione che da anni persegue l'intento di accompagnare, servire e difendere i diritti dei rifugiati, impegno che si concretizza nell'aiutare gli immigrati ad intraprendere una nuova vita in un Paese straniero grazie alle numerose sedi poste in tutta Italia, poiché aveva come scopo quello di raccontare la storia personale di un migrante: una storia che fosse rappresentativa. Voleva tuttavia riuscire a stabilire un rapporto con la persona interessata, pensò perciò che sarebbe stato meglio relazionarsi con una donna. Così conobbe Brigitte, la protagonista del romanzo, una donna congolese che riuscì a salvarsi e giungere in Italia. Tuttavia Melania non volle raccontare la sua storia africana, bensì la storia dopo il suo arrivo alla stazione Termini. Il suo obiettivo era infatti quello di realizzare un romanzo coinvolgente e soprattutto non banale.

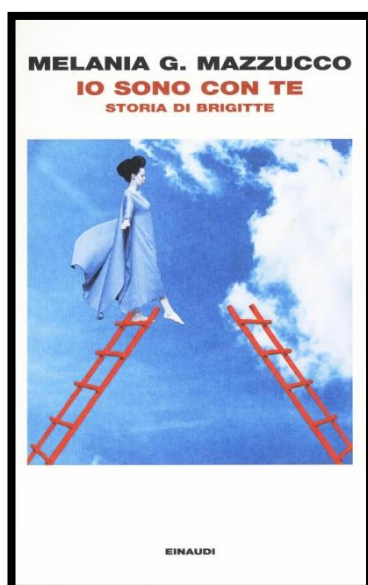
Noi alunni abbiamo letto il romanzo e successivamente abbiamo partecipato alla conferenza in auditorium per conoscere in prima persona la Mazzucco. Attraverso questo incontro, abbiamo avuto la possibilità di capire come abbia



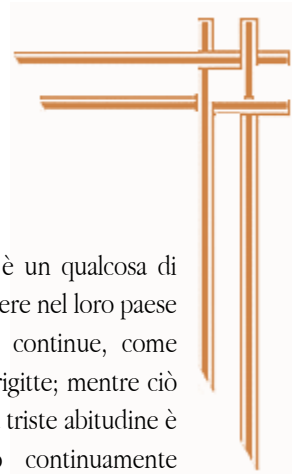
fatto l'autrice a scegliere la struttura del romanzo e tutto il lavoro che c'è stato dietro. Melania Mazzucco ci ha confessato infatti di aver voluto

scrivere il romanzo in terza persona per sottolineare il distacco di Brigitte dalla vita dopo il suo arrivo. Come essa stessa ha detto "Brigitte non era... non era più ciò che era stata, ma non era ancora niente".

La scelta della copertina è stata fondamentale nel sottolineare questo concetto. Essa raffigura una donna in cima ad una scala rossa in procinto di fare un passo verso una seconda scala, anch'essa di colore rosso, in contrasto con il celeste acceso del cielo, come anche la veste larga della donna. Per Melania Mazzucco la copertina simboleggia la protagonista, Brigitte, che dopo aver abbandonato il Congo è pronta a fare un passo per un nuovo inizio in Italia. Persino Brigitte ha confessato di rispecchiarsi totalmente



# CULTURA E ATTUALITA'



nella copertina del libro: per lei essa rappresenta il conseguimento di tutti i suoi obiettivi in Africa, dove era riuscita a raggiungere la cima della scala, mentre la seconda scala, rappresentante l'Italia, è vuota.

Anche il titolo "Io sono con te" è molto significativo. Si riferisce infatti ad un versetto del profeta Isaia, per rappresentare il forte legame di Brigitte con la religione e le Sacre scritture. Nello stesso tempo indica il rapporto tra l'io e il tu che l'autrice ha voluto rendere nella stesura del romanzo.

Da questa conferenza sono molti gli aspetti dell'immigrazione che abbiamo potuto approfondire: in primo piano i concetti di 'libertà' e di 'discriminazioni'.

Per gli immigrati il concetto di libertà è un qualcosa di astratto che solo pochi hanno potuto vivere nel loro paese prima di fuggire, succubi di violenze continue, come abbiamo potuto capire dalla storia di Brigitte; mentre ciò che per loro può essere considerata una triste abitudine è la discriminazione, alla quale sono continuamente sottoposti, sia essa razziale, religiosa o culturale. Questo concetto è espresso in maniera molto evidente ed emozionante nella poesia "Refugee Blues" di Wystan Hugh Auden, emigrante ebreo, che narra la sua disperazione nel non poter fuggire poiché perseguitato dai tedeschi. Abbiamo dunque scelto di riportarne due strofe.



*"Went down the harbour and stood upon the quay,*

*Saw the fish swimming as if they were free:*

*Only ten feet away, my dear, only ten feet away."*

*"Dreamed I saw a building with a thousand floors,*

*A thousand windows and a thousand doors;*

*Not one of them was ours, my dear, not one of them was ours."*

Grazie ad esse si percepisce il concetto di libertà che l'autore vede nei pesci, ma non prova per sé, non potendo neanche possedere un luogo in cui vivere. Questo desiderio di libertà è quella forza che ci accomuna tutti ed è quella voglia che ha permesso a Brigitte di riuscire a continuare a vivere e resistere nonostante tutte le avversità.

**ALESSIA BENNI** **2B**

**&**

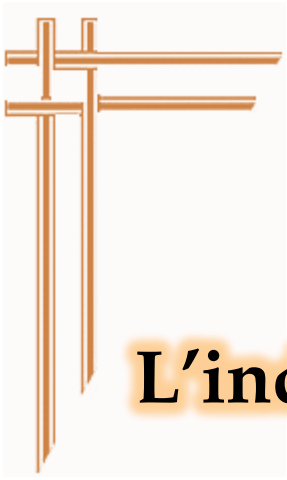
**FRANCESCA PADURARIU** **2B**

**&**

**LORENZO PELICELLA** **2B**

**&**

**MATTIA TRABALLONI** **2B**



## L'industria del traffico di migranti

*Povert  e guerre civili contribuiscono all'aumento del business dei migranti: serve una svolta*

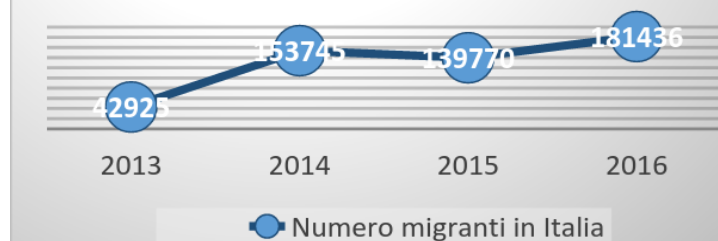
Il tema dei migranti   uno tra i pi  attuali e fonte di grandi contrasti. Nel 2016, sono sbarcati in Italia pi  di 180.000 profughi e quest'anno il numero ha gi  raggiunto quota 37.000.

Negli ultimi giorni, si   discusso a lungo riguardo ai presunti contatti tra scafisti e ONG: l'accusa   che i primi facciano donazioni ai secondi affin  li soccorrano nelle acque territoriali libiche o internazionali.

In realt  per , il vero problema del business dei migranti, non sono le ONG, che comunque sia salvano migliaia di vite umane, ma le collaborazioni tra i trafficanti, mafie e autorit  locali e il guadagno che ne deriva. L'organizzazione internazionale per le migrazioni ha calcolato che ogni anno il trasporto dei clandestini attraverso il Mediterraneo, da paesi come la Libia, vale pi  di 10 miliardi. Secondo un rapporto del 2010 dell'agenzia delle Nazioni Unite sulle droghe e sulla criminalit  (Unodc), in Libia erano attive almeno cinque organizzazioni di trafficanti che godono della complicit  della polizia e delle milizie locali.

Proprio negli ultimi mesi, l'Italia ha provato a stringere un accordo con la Libia, che prevedeva il rimpatrio dei migranti soccorsi in mare, la costituzione di campi di

### Numero dei migranti in Italia



prigionia in Libia e un contributo economico pari a 215 milioni di euro. Alleanza affidabile? A quanto pare no, dato che il patto   stato rigettato dalla corte d'appello libica. Meglio cos : un paese come la Libia, in cui non esiste un vero governo nazionale, non sarebbe mai stato in grado di gestire un grande numero di migranti senza dover ricorrere alla violazione dei diritti umani. Il sistema del traffico dei migranti   cos  ben organizzato da esser diventato un'industria florida. Questi trafficanti non hanno scrupoli neanche nei confronti di donne e bambini e molto spesso lasciano morire centinaia di persone durante la traversata in mare. "Gli scafisti ci hanno seguito a bordo di un altro gommone; a un certo punto, accostando, hanno staccato il motore del nostro gommone e ci hanno lasciato alla deriva. Eravamo in 120 a bordo e poco dopo, mentre la gente si agitava, si   rotto il fondo dell'imbarcazione e il gommone si   capovolto. Sono annegati almeno in 80". Questa   la testimonianza dei superstiti del naufragio dell'8 maggio al largo delle coste libiche.





degli uomini di un apparato politico corrotto e rapace. Le immense ricchezze, custodite nel sottosuolo della Repubblica Democratica del Congo, spiegano quasi sempre l'infinita serie di microconflitti locali.

Tutto questo, naturalmente, in difesa di interessi che di sicuro non coincidono affatto con quelli della popolazione congolese, ma piuttosto di altri Stati stranieri o di multinazionali dell'industria estrattiva, che fomentano e finanziano gruppi di mercenari. Quale soluzione può ridurre il numero di profughi e immigrati?

Ma perché si migra? Tante sono le motivazioni, dalle guerre civili alla povertà. Nella Repubblica Democratica del Congo, esse coesistono. Nonostante sia uno dei paesi più ricchi di risorse, esso è tra i più poveri dal punto di vista economico: le ricchezze non vengono ridistribuite equamente, ma finiscono nei conti esteri

La mancanza di lavoro aumenta la tensione. Ma la crisi non c'entra con l'obbligo di soccorso. Proprio per questo l'Italia dovrebbe lavorare a soluzioni che disincentivino l'immigrazione: il cambio di rotta che nessun governo vuole seguire.

**ROSSELLA MILICI** 2E

**&**

**SIMONE VELLA BIANCHI** 2E





## La scrittura non va in esilio

*Anche quest'anno il nostro liceo ha partecipato al concorso di scrittura, promosso dal Centro Astalli, "La scrittura non va in esilio". Questa competizione, aperta a tutte le scuole superiori, invita i ragazzi alla stesura di racconto che tratti il diritto d'asilo, l'immigrazione, o il dialogo interreligioso. Il suo intento è sensibilizzare i giovani su tali questioni, e spingerli a comprenderne l'importanza e la stretta connessione con la loro realtà quotidiana. Io stesso ho preso parte a questa iniziativa, inviando il racconto riportato qui di seguito. Posso assicurare che è un'esperienza formativa, in grado di aprire gli occhi su un tema al quale spesso non si dà il giusto peso.*

### Fai il tuo dovere

“Ricorda quello per cui sei stato scelto Mohamed, hai un compito ben preciso. Hanno chiamato te tra centinaia di altri fedeli, e lo hanno fatto per una ragione. Devi sentirti onorato.” Queste parole continuano a ronzarmi in testa, le parole di mio padre che, per la prima volta, è fiero di me. Forse non ha tutti i torti, devo avere qualcosa di speciale. Possibile che solo io non riesca a vederlo? Mi sento un ragazzo come tanti, ancora giovane, inesperto, ma che sta per cambiare la sua vita. Non ho dubbi, porterò a termine il mio compito, sono stato preparato a questo da sempre. Ho la possibilità di essere importante, di fare la differenza. Per troppo tempo siamo rimasti indifferenti di fronte alle atrocità che vengono commesse, alle stragi promosse da invasori sotto una falsa bandiera, che osano dare a noi dei terroristi. Paesi come il mio hanno sofferto per anni, derubati da ciò che era loro. Gli occidentali non hanno la più pallida idea del pericolo che incombe, siamo così radicati tra di loro che ormai facciamo parte della loro società. Ancora per poco. La mia famiglia è arrivata a Parigi dall'Algeria quarant'anni fa, vedendosi costretta a sopportare in silenzio un regime di vita che non le apparteneva, corrotto da un falso Dio. Mio padre, fin da quando ne ho memoria, mi ripete che siamo un popolo paziente, sottoposto alla violenza, ma che non si piegherà mai. Controllo con impazienza l'orologio, sono così agitato. Inizio a pensare a qualche mese fa, quando fu deciso il mio destino.

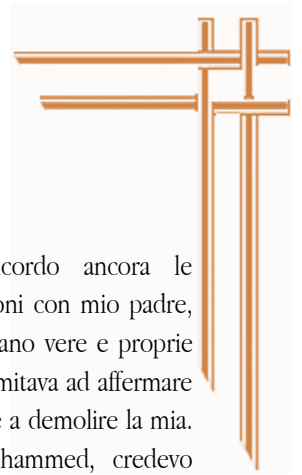
Ero tornato da scuola come al solito ma, quando entrai in casa, vi era un uomo ad aspettarmi. Si presentò come



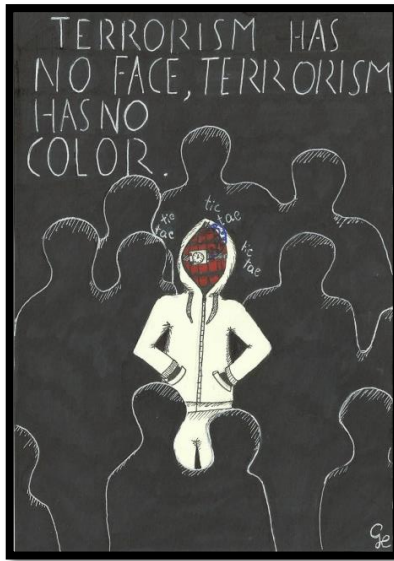
Yousuf Aamir, e mi spiegò che era un caro amico di mio padre. “Devo parlarti” mi disse. Fu allora che me lo propose: morire in nome di Allah. Accettai senza esitazione. Detto questo, mi passò uno zaino molto pesante. “Fai il tuo dovere”. Ora sono qui, su una panchina, in attesa della mia ultima ora. Hanno scelto gli Champs-Elysees, forse per la loro storia, forse per il loro lusso, non sta a me porre domande. Sono soltanto uno strumento per qualcosa di grande. Questo dannato autobus non vuole proprio arrivare, forse è un segno per abbandonare tutto. Mi sto pentendo? No, non posso farlo, ho dato la mia parola. Presto sarà tutto finito. Sto sudando, le gambe mi tremano, in questo momento mio padre si vergognerebbe di me. «Ciao. Mi posso sedere?» Chi è? È un bambino! Neanche sente la mia risposta, che piomba sulla panchina. «Io sono Mohamed, e tu?» Ha anche il mio stesso nome! « Sto aspettando l'autobus per tornare a casa, pensi che dovrò aspettare molto?» Non riesco a pronunciare una parola, è tutto così inaspettato.

Proprio oggi si deve presentare un ragazzino che non la finisce di parlare. Maledizione!



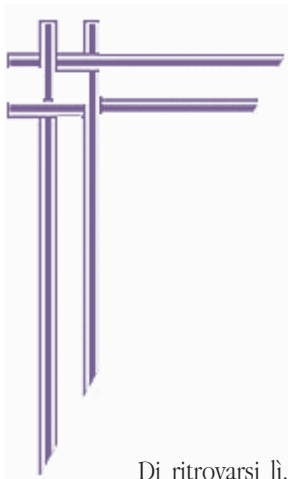


Devo trovare un modo per liberarmene. «Non sei un tipo di tante parole o sbaglio?» «Sono soltanto preoccupato per una cosa che devo fare.» «Una cosa bella?» «Credo di sì...» Non so perché, ma ha qualcosa di familiare, eppure non l'ho mai visto prima. Continua ad osservarmi, incerto, quello sguardo pare volermi scrutare nell'anima. «Devi aiutare qualcuno?» «Molte persone. Sarà difficile.» «Io odio le cose difficili, sono così...difficili» Sembra essersi stancato, finalmente un po' di pace! L'autobus è in ritardo di 10 minuti, dovrò attendere ancora a lungo? Mi chiedo se avrò abbastanza coraggio, spero di sì. Oh, no, ora ricomincia. «Posso rivelarti un segreto? Voglio soltanto essere come tutti gli altri. Non chiedo altro. Le preghiere ad ogni ora del giorno, le letture, sinceramente mi hanno stancato. Non posso dimostrare di essere un bravo musulmano senza piegarmi a terra ogni cinque minuti? Poi mi piacerebbe frequentare lezioni di piano, l'ho sempre desiderato. Appena accenno all'argomento, mio padre si accanisce contro di me, dice che non devo comportarmi come uno di "loro". Loro chi? Cerco in tutti i modi di non dirgli come la penso davvero, ne sarebbe addolorato. Senza parlare poi di quei tizi che si fanno esplodere...» Un brivido mi corre lungo la schiena. Sta smontando in pochi secondi tutto il mio mondo. «Morire in nome di Allah...non sembra invitante. Secondo me, sarebbe più logico vivere per lui, perché dovremmo essere così estremi? È pura follia! Il bello è che nessuno se ne rende conto». Lo zittisco. Gli urlo contro. Come può essere così miscredente? Gli ricordo che siamo musulmani: «Combattete i nemici di Allah» dice il Corano. Lo avverto che potrei riferirlo alla sua famiglia (anche se non ho la più pallida idea di chi sia), simili discorsi non possono essere tollerati «Combattere. Contro chi dovrei combattere? Chi è che decreta i nemici? È tutta una questione di punti di vista...» Non so da dove provenga tutta quest'audacia, mi lascia stupito. La cosa sconcertante, è che certe domande me le sono poste anch'io fino a pochi anni fa, ma non ho la forza di



ammetterlo. Ricordo ancora le lunghe discussioni con mio padre, in realtà non erano vere e proprie discussioni: si limitava ad affermare la sua ragione, e a demolire la mia. «Mi deludi Mohammed, credevo che avessi compreso il Corano, ma a quanto pare mi sbagliai.» Quei commenti mi ferivano più di mille colpi, mi portavano a dubitare di me stesso. Ovviamente lo faceva per il mio bene, ora lo comprendo, ora la penso come lui. O forse no. Un'altra volta quest'incertezza! Devi smetterla! Ti impedisce di agire, fa il tuo dovere! Un momento, cosa ha detto poco fa il bambino? «Mi piacerebbe frequentare lezioni di piano», che strano, anch'io sognavo di farlo. Ovviamente non mi è stato permesso, eppure continuavo di nascosto ad andare fuori dalla scuola di musica, per sentire melodie di Chopin, Beethoven. In quei momenti percepivo bellezza, percepivo libertà. Sento che la realtà vissuta finora sta vacillando, si sta sgretolando un pezzo alla volta. Perché è venuto a tormentarmi? Non lo conosco nemmeno, è spuntato dal nulla, e ha riaperto vecchie ferite. Devo rispondergli, fargli capire come stanno realmente le cose...dov'è andato? Era qui un attimo fa! Su quella panchina c'è un vecchio che è stato tutto il tempo ad osservarmi, sospettoso, l'avrà sicuramente visto. «Scusi, sa dov'è andato il ragazzo seduto vicino a me?» «Hai forse voglia di scherzare? Sei rimasto tutto il tempo da solo, stringendo quel dannato zaino, cosa ci tieni di tanto prezioso? Non sento più nulla, la mia mente è concentrata su ben altro: possibile che mi sia immaginato tutto? Quest'uomo sta mentendo, il bambino era lì... Come faccio ad averne la certezza? Tutte quelle coincidenze... quale può essere il filo conduttore? Non vi sono altre spiegazioni: ero io. Finalmente ho compreso, ora so quello che devo fare. Ecco l'autobus, mi sta aspettando, ma non voglio prenderlo. Mi iniziano a risuonare nelle orecchie note dimenticate e, come rinvigorito dalla musica, procedo verso la mia nuova vita.

IVAN CURZI 2F



# ARTE E CREATIVITA'

## Un nuovo sole

Concorso Lions a.s.2016/17: vincitrice sezione RACCONTO

Di ritrovarsi lì, di certo, non lo aveva previsto. Nel silenzio più totale, riuscì a percepire il rumore sordo di un temporale in arrivo. Non sapeva neanche lui perché avesse fatto ritorno in quel luogo. Respirò, cercando di placare lo scoppietto dei suoi pensieri. Il silenzio, al di fuori della sua testa, lo calmava. Marzo non aveva ancora disertato il freddo invernale. Si sfregò le mani l'una all'altra, solo per percepire un po' di calore. I ricordi di quei borghi gli sembravano tanto lontani che faceva fatica a non accoglierli come estranei. Assottigliando gli occhi, posò lo sguardo su tutto e sul niente davanti a sé. Non ricordava granché dei giorni passati tra quelle vie, ma gli antichi colori di quei palazzi erano ancora vividi nella sua memoria. D'improvviso gli sembrò udire nuovamente tutti i rumori di quel piccolo paese. Persino la campana della vecchia torre risuonò nell'aria. Un tocco, due, tre.



Solo al quarto, un'occhiata veloce tra il grigio gli fece realizzare che di quel campanile non era rimasto niente. Il suono viveva nella sua testa. Il suono. Erano anni che , fu quasi paragonabile al ritrovarsi con un vecchio amico perduto. Malinconia, la signora della perdita, si presentò davanti a lui, porgendogli un inchino. Con reverenza contraccambiò. Mosse un passo verso di lei. Il cuore gli martellava nel petto, ricordandogli che, in fondo, era vivo. E così, al ritmo dei suoi battiti, ogni cosa riprese vita. Blocchi indefiniti di cemento si trasformarono in palazzi, scuole, chiese. "Vita, vita!" Tutto sembrava esclamare e lui per poco non ci credette. Si addentrò allora in quel labirinto contorto fatto di nulla, il passo incerto. Come se accompagnato da un inno trionfale, accelerò il movimento. I pensieri correvano, muovendo passi più veloci dei suoi. Presto, forse fin troppo, si ritrovò nel cuore del suo paese, il paese fatto di niente. Fu in quel momento che, allora, tutti i castelli che si erano costruiti al suo passaggio, crollarono in una polvere di vetro che ricoprì tutto. Esalò un respiro e il suo viso si contorse in una smorfia di dolore quando sentì il naso pizzicare. Che quei frammenti di vita gli avessero riempito le narici? Una lacrima solcò il suo viso, facendosi spazio tra le rughe. Sentì la terra mancargli sotto i piedi e solo allora ricordò. Una stanza illuminata appena, un ragazzo che aspettava i suoi

diciotto e una ragazzina accanto che di anni ne aveva poco più che cinque. Quella sera non era molto diversa dalle altre. Il soldatino stava sciogliendosi pur di vedere la piccola fiammiferaia e il ragazzo aveva raccontato talmente tante volte quella storia da saperla a memoria. "Vado a prendere del latte, lo vuoi?" Si interruppe, guardando la bambina al fianco. Lei, però, dormiva già. Il ragazzo si era alzato, aveva lasciato il libro ai piedi del letto ed era sceso in cucina, sua madre seduta con i gomiti puntati sul tavolo ad aspettare che il padre rientrasse dal lavoro. L'aveva guardata, poi, preso il cartone dal frigo, ne aveva versato il contenuto in un bicchiere.



# ARTE E CREATIVITA'

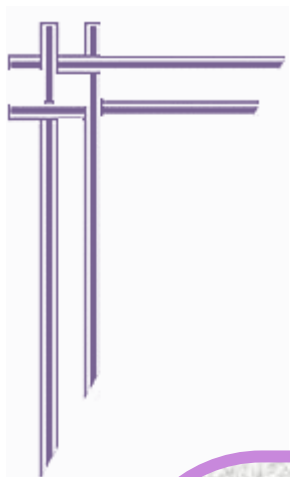


Era accaduto in un attimo. Il latte era schizzato fuori, il lampadario aveva incominciato a tremare ed era bastato uno sguardo. "Corri!" Il suo primo pensiero era stato rivolto alla madre. L'aveva vista scappare via, poi "Anna, Anna!" aveva urlato, correndo su per le scale in cerca della sorella. Era a metà quando il tetto era sprofondato, le assi portanti spaccate a metà. Lacrime appannarono i ricordi dell'uomo. Sgrullò le spalle, come a volersi liberare da tutto ciò. Aveva rimosso, ormai, gran parte di quella sera, così come di quei mesi in cui si era domandato ogni notte se non fosse stato meglio essere morto. Le lacrime di sua madre, però, non sarebbe riuscito a scordarle. Quel velo di rabbia che aveva iniziato a sopraffare ogni parola lei dicesse, sarebbe sempre rimasto impresso nella sua mente così come l'urlo che le era uscito dalla gola quando aveva saputo che il marito non ce l'aveva fatta. Acuto, aveva squarciato il silenzio. Ricordava ancora del modo in cui era caduta sulle propria ginocchia, peso morto. Così, trasbordante di rabbia, non era stato capace di raccogliarla. Sentiva un incendio divampare dentro di sé, bruciare. Di colpo, aveva voltato le spalle alla madre e se ne era andato.



Aveva corso così tanto verso la campagna da non sentire più i piedi e lì, al confine con l'orizzonte si era fermato. Non riusciva a trovare motivo per tornare indietro. Tornare, dove? Nella tendopoli, in mezzo al dolore. Si sentiva dilaniato, infimo perché pensava che mai sarebbe riuscito ad asciugare le lacrime. In quel campo era rimasto fino a sera. Aveva riflettuto per ore, battuto la testa a non finire, eppure ancora non riusciva a capacitarsi di cosa fosse accaduto. Aveva cercato una ragione, un motivo per provare a se stesso che la vita non fosse ingiusta. Respirava quell'aria pesante e putrida di polvere e sangue di innocenti e continuava a farsi domande, e non riusciva a darsi delle risposte. Fiamme di rabbia divampavano dalle sue labbra ogni qualvolta aprisse bocca. Leggere, salivano su per andare a toccare le nuvole e mescolarsi con esse. In un solo pomeriggio aveva provato astio per la vita, per alcuni istanti aveva invidiato la sorella per essersi salvata da quel dolore, da quel ritrovarsi impotente, messo all'angolo come osservatore della distruzione. Non aveva capito sin da subito che, proprio in quei sentimenti avrebbe trovato la sua forza. Aveva compreso però come, nella vita, la nostra presenza sia precaria, come crediamo di essere un re di denari e poi realizziamo di essere solo una figura qualsiasi di un castello di carte che al primo soffio crolla su se stesso. Sere prima il sole era calato per lui, dissolvendosi nella notte e non risorgendo più. Quella volta, però, aveva rivolto gli occhi al cielo e, nel momento di buio più nero, il bagliore di una stella lo aveva convinto ad aspettare che un nuovo sole sorgesse. Da lì, passo dopo passo aveva incominciato a costruire su se stesso una nuova esistenza. Erano serviti tanti giorni, poi la sua vita era ricominciata. Gli anni erano trascorsi veloci, e di terremoti ne aveva vissuti tanti. Tempeste ed incendi avevano più volte acceso e devastato la sua anima. Lui, però, era un uomo: aveva infatti in sé quella conoscenza che è la vita. Come risvegliatosi da un sogno, l'uomo si guardò intorno un'ultima volta e poi si allontanò, uscendo a passi lenti dal suo passato. Respirò, consapevole che tornare proprio in quel posto aveva completato il suo cerchio. Era arrivato alla fine della sua guerra, oltre l'oscurità, oltre l'urlo. Le fondamenta della sua vita erano state buttate giù tanti anni prima e il dolore, e lo shock, e la rabbia avevano vissuto per giorni nelle sue viscere. Ora si erano perse come voce si perde nell'eco. L'uomo si voltò nella direzione in cui era venuto e, visto il sole tramontare dietro il grigio, iniziò ad aspettare un nuovo sole.

**GIORGIA D'ATTILIO 4B**



## Disastri

Concorso Lions a.s.2016/17: vincitrice sezione POESIA

Ci sono i cartelli  
per i punti di raccolta  
dopo che un essere umano  
finisce in macerie?  
Sotto quale tavolo  
ci si nasconde  
se le ginocchia tremano  
ma non è colpa della terra?  
E se ci si allagano i cuori  
di un'invidia malata  
chi attraverserà i fiumi in piena  
per venire a salvarci?  
Adesso l'odio brucia le nostre  
cortecce  
ma nel fumo  
non c'è anima disposta  
a salvare la purezza in fiamme.  
Non ci sono tende.  
Non ci sono coperte.  
Non ci sono speranze.



Piove  
e piovono  
ordigni  
sulla testa di  
un bambino  
in una terra

lontana  
Vite spezzate  
come giovani rami  
che non vedranno mai la primavera.  
Chissà se c'è chi ancora spera  
chissà se c'è chi ancora conta i  
giorni  
alla rovescia  
aspettando la fine  
di questo prolungato inverno.  
Perché finirà  
quest'inverno  
e finirà  
il suo gelo.  
E quel giorno  
quando si scioglierà la neve  
e il sangue si impasterà con le  
lacrime  
e con la terra,  
da quel fango  
-limo fertile-  
fiorirà il seme  
di una nuova speranza  
sotterrato da piccole mani  
di bambino,  
un attimo prima della  
fine.

*Giulia Cugini 4C*



## IL FUMETTO, CHE PASSIONE!

Quanti di voi leggono fumetti? Sicuramente in molti avrete tenuto tra le mani un numero di Topolino, Spider-Man o altri personaggi. Io ho sempre letto fumetti fin da piccolo, ed è per questo che ho voluto frequentare il “Corso di disegno orientato al fumetto”, organizzato dalla prof.ssa Romagnoli in collaborazione con l'Accademia Comics di Roma. Hanno partecipato solo una quindicina di studenti, il ché mi ha sorpreso essendo convinto che gli interessati sarebbero stati molti di più. Le dodici lezioni del corso si sono svolte presso il nostro Istituto in orario extrascolastico, dalle 14.30 alle 17.00. La prima lezione è stata un'introduzione mentre le seguenti sono state incentrate su esercitazioni pratiche di anatomia, prospettiva, uso dello spazio e inquadrature.

Durante le ultime lezioni dedicate alla pratica e a varie esercitazioni, abbiamo disegnato tavole originali,



ispirandoci sia ai nostri fumetti preferiti che ad alcune storie inventate da noi, ci è stato inoltre proposto di partecipare ad un concorso d'illustrazione indetto dalla Guardia di Finanza. Successivamente la prof.ssa Romagnoli ci ha invitato a seguire uno stage, tutt'ora in corso, per

approfondire le nostre capacità di comunicare attraverso il disegno a mano libera. Al termine dello stage potremo partecipare al concorso d'illustrazione per l'Infanzia “Scarpetta d'Oro”, che prevede la consegna di un nostro elaborato entro il 4 luglio.

E' così che ci siamo trovati coinvolti in una bella esperienza, che ci ha dato la possibilità di far crescere la passione per il fumetto, per il disegno e di fare nuove amicizie. Hanno partecipato al corso anche quattro miei compagni di classe ai quali ho chiesto di rispondere a due domande: “Cosa ti ha spinto a partecipare? Cosa ti ha lasciato questa esperienza?”

### Camilla Maria Marini:

- “Sapevo già disegnare avendo imparato da autodidatta ma volevo migliorare le mie tecniche.”
- “Questo corso mi ha lasciato tante esperienze positive.”

### Giovanni Randazzo:

- “Ho deciso di partecipare perché mi piace leggere i fumetti e ho voluto addentrarmi di più in questo mondo non solo leggendo ma anche disegnando.”
- “Sicuramente ho imparato a disegnare meglio e ad osservare di più anche le cose più scontate.”

### Francesco Costa:

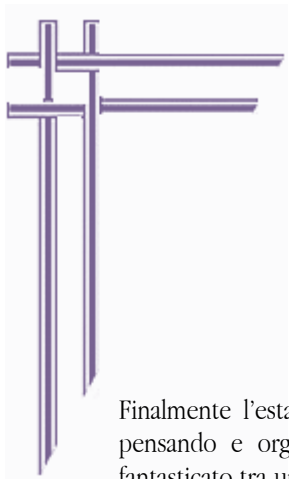
- “Mi ha spinto a partecipare la mia passione per il disegno.”
- “Questo corso mi ha insegnato principalmente come disegnare il volto umano.”

### Matteo Di Martire:

- “Sicuramente mi ha spinto la passione per il disegno.”
- “Ho acquisito una tecnica migliore e una maggiore cura per il dettaglio.”



LORENZO MARIA SBICCA 25A



# ARTE E CREATIVITA'

## Girare il mondo in un'estate

Finalmente l'estate è arrivata e un po' tutti stiamo già pensando e organizzando quel viaggio di cui abbiamo fantasticato tra una lezione e l'altra. E chi è che non cerca un compagno, quando si tratta di partire? Amici, parenti... ma, Terzani, noto scrittore e giornalista italiano, ci svela qualcosa di cui non tutti sono a conoscenza: "Ho scoperto prestissimo che i migliori compagni di viaggio sono i libri." Eccoci quindi qui a consigliarvi quelli che potrebbero essere i migliori compagni per le vostre avventure!

Per iniziare, partiamo con un classico dei gialli, che vi catapulterà nella Londra di fine 1800. Stiamo infatti parlando del primo capitolo della famosissima serie di Doyle sul famigerato investigatore Sherlock Holmes, "Uno studio in rosso".

Ma non prendetevela comoda, perché "It" è sui vostri passi: data la prossima uscita del film, quale occasione migliore per divorarvi il famoso romanzo del genio dell'horror, Stephen King? E già che siete in fuga, provate a cercare l'uscita dal labirinto più intricato degli ultimi anni (e non stiamo parlando del Volterra!).

Con "The Maze Runner" di James Dashner vi ritroverete a correre tra terribili creature e trappole mortali. E con il fisico perfetto che avrete ottenuto, diventerete sicuramente una delle attrazioni principali del prossimo



party nella magnifica dimora de "Il Grande Gatsby", l'eterno romanzo di Fitzgerald, dove potrete scatenarvi sulle note di un allegro charleston degli anni Venti.

Ma, anche se vi girerà la testa, attenti a non perderla o finirete con il ritrovarvi nelle tragicomiche situazioni che

Charles Bukowski descrive nel romanzo autobiografico "Storie di ordinaria follia", in cui racconta di una vita tra eccessi e sregolatezze. Ora, però, togliamoci lo zaino dalle spalle e fermiamoci a esplorare ciò che ci circonda.

Attualissimo è "Tutto è in frantumi e danza", di Guido Maria Brera e Edoardo Nesi, una finestra sulla realtà in cui viviamo.

Di conseguenza, non c'è da aspettarsi un panorama idillico e tanto meno lo sarà

quello che vedremo attraverso gli occhi di Hannah Baker che nel bestseller "13" ci racconterà con delle audiocassette i motivi del suo suicidio (di cui è disponibile anche l'audiolibro). Come tanti adolescenti, infatti, anche lei dovrà fare i conti con il giudizio degli altri, ma soprattutto di se stessa.

Il tema dell'accettazione è proprio uno dei tanti che viene affrontato dalla giovanissima Rupī Kaur nella sua raccolta di poesie "Parole di miele", in cui tenta di mostrare al lettore il valore della sua esistenza, del suo corpo e della sua sessualità. Sappiamo infatti che in estate le temperature si fanno bollenti... E cosa c'è di meglio per allietare le focose notti di luglio? La scelta è vasta. Le mani fatate di Alberto Angela vi accompagneranno nel suo "Viaggio nella Cappella Sistina" e, se questo proprio non fa per voi, sarà contentissimo di farvi trascorrere "Una giornata nell'Antica Roma". Cosa aspettate? Preparate le valigie e scegliete la vostra meta!

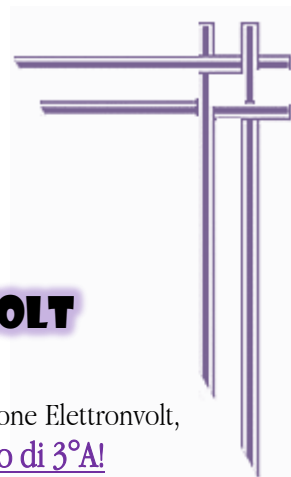
**GIULIA CUGINI**

**4C**

**&**

**GIORGIA D'ATTILIO**

**4B**



## PRIMO CONCORSO DI FOTOGRAFIA ELETTRONOLT

Con grande piacere, dopo attenta valutazione e in seguito all'insindacabile giudizio della redazione Elettronvolt, annunciamo il vincitore del concorso di fotografia bandito lo scorso numero: [Luigi Del Vecchio di 3°A!](#)

La foto, dal profondo significato, ci presenta due generazioni. Si tratta di una nonna che accompagna il nipote in un percorso verso la conoscenza, oppure che cerca di frenarlo per tenerlo lontano dalle difficoltà e responsabilità che essa comporta?

Il titolo di questa bellissima foto è "La curiosità che muove il mondo".

Il vincitore potrà ritirare il suo premio dalle docenti responsabili di ElettronVolt.



### LA REDAZIONE

**Direttrice**

Chiara Basile (5H)

**Vicedirettrice**

Marika Curzi (5B)

**Caporedattrice**

Giulia Roitero (5A)

**Grafici**

Angelo Corradino (3SC)

**Professoressa**

Laura Alemanno  
Valentina Caniparoli

## Interrogazione

Professore, ci siamo:  
è l'esame finale.

Le ripeterò la lezione  
e spero lei capisca  
un'incrinazione della voce,  
o qualche tremula imprecisione.

Ho imparato a viaggiare

con i piedi, con il cuore;  
conoscere pensieri, Paesi, persone;  
conoscere me stessa  
e quel po' di me che aveva la gente,  
dietro l'apparenza che bene s'è messa ,  
imparando a sorvolare su niente.  
Su niente che non fosse un oceano,  
un confine, il muro di una nazione,  
su una lingua lontana,  
o sui limiti che mettiamo a un'emozione.

Ho imparato che troppo spesso  
non diamo peso alle parole,  
a una carezza, un tramonto,  
al miracolo di girare intorno a un sole.  
Il miracolo di essere presenti,  
nonostante tutti i pronostici,  
le statistiche, i disastri, gli incidenti;  
nonostante non siamo poi così spettacolari,  
come che so ... una galassia, una stella,  
i geni, la gravità o la luna con i suoi mari.  
Ho imparato che il più del mondo  
non si può guardare,

che è al di là dell'orizzonte profondo,  
al di là di qualsiasi mare;  
un po' più vicino al petto,  
a volte in forma di farfalla  
sulla bocca dello stomaco,  
o in una mano sulla spalla;  
in un percorso un po' in salita,  
in una lacrima sul viso, di gioia, di vita.

Ho imparato a chiedere,  
a scoprire, a provare,  
a dire "non mi piace",  
a condividere, a ripensare.  
Ho imparato che molti la pensano diversa,  
la vita intendo,  
che la vogliono più intensa,  
più polemica, più retta,  
la vogliono più sana,  
più folle, più perfetta.  
Ho imparato che abbiamo tutti ragione,  
che nessuno è in torto ,  
nei nostri mondi fatti di cartone.

Ho imparato che spesso il grigio  
non è affatto male.  
No, non è puro,  
però si può sfumare.  
Perché imperfetto, perché più vero  
di un bianco sintetico  
che biasima il nero.

*Giulia Roitero 5A*